

## TERZO INCONTRO DEI GRUPPI DEL VANGELO

12 Febbraio 2015

### LO STILE DI VITA DEI DISCEPOLI E IL VOLTO DELLA COMUNITA'

At 5,1-11 (nel contesto di At 2,42-47 . 4,32-37 . 5,1-16)

#### Preghiera d'inizio

*Ti ringraziamo, Signore, / perché sei presente in mezzo a noi,  
e nella gioia dello Spirito / ci conduci all'amore del Padre.*

#### Lettura degli Atti degli Apostoli (5,1-11)

*<sup>1</sup>Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno <sup>2</sup>e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. <sup>3</sup>Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? <sup>4</sup>Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». <sup>5</sup>All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. <sup>6</sup>Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono.*

*<sup>7</sup>Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell'accaduto. <sup>8</sup>Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». <sup>9</sup>Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». <sup>10</sup>Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. <sup>11</sup>Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.*

#### Uno sguardo al contesto

Nei due brevi sommari dei capp. 2 e 4, Luca descrive la vita della prima comunità evidenziando alcuni elementi che ne caratterizzano lo stile. E' una descrizione un poco idealizzata, come qui ci mostra il racconto del cap. 5 su cui ci fermiamo con più attenzione. Potremmo forse guardarla più che altro come l'indicazione di quanto più chiaramente evidenzia la continuità con le scelte del Maestro nella vita comune dei discepoli. Con chiarezza ci viene detto cosa è più importante: un certo modo di intendere le relazioni; di gestire ciò che si possiede per un bene comune e condiviso; di dare attenzione ad un insegnamento che è riconducibile al Maestro; di incontrarsi nella preghiera per ridire il legame con il Dio che salva; di condividere la memoria del Maestro nel pane e nel vino che ripresentano la sua presenza.

C'è un termine, che troviamo all'inizio del primo brano del "sommario" del cap. 2 e che ritroviamo poi più volte e anche proprio alla conclusione del brano di 5,1-11: il timore che abitava in tutti. Credo vada inteso in senso religioso: si sta di fronte a qualcosa di veramente grande, persino inquietante per bellezza e per la speranza che trasmette, segno della presenza di Dio che agisce. Merita così di essere sottolineata anche la precisazione conclusiva del primo brano (2,47), in cui si dice senza vergogna che l'accrescersi della comunità è scelta, decisione e iniziativa di Dio, e non dipende invece dalle capacità e dall'azione apostolica dei membri della comunità stessa! Fa molto più Dio, che non le nostre molteplici iniziative e le nostre strategie pastorali, per quanto innovative. Il ritorno al primato della Parola, al valore della preghiera condivisa, all'Eucaristia, alla cura delle relazioni interpersonali e comunitarie, alla condivisione dei beni: questo apre la strada alla Buona Notizia, non altro. Ma allora cosa possiamo e/o dobbiamo fare noi, se ogni cosa è nelle mani di Dio?

## **Alcuni approfondimenti per riflettere sulla Parola ascoltata**

Il racconto di Anania e Saffira intanto ci dice cosa non è da farsi, con una pagina decisamente dura.

L'agire di Pietro, in cui si manifesta la potenza di Dio, sembra non lasciare alcuno spazio per il pentimento e per la misericordia. La morte improvvisa ha il sapore di una punizione definitiva e senza speranza. La Chiesa degli inizi mostra così anche il suo volto esigente.

Ma cosa c'è in gioco di così importante, perché ci sia messa davanti agli occhi una scena così inquietante e priva di ogni possibilità di ravvedimento? La donazione in fondo era libera, senza costrizioni: perché allora tanta durezza? La cosa importante che qui è messa in gioco è la qualità dell'appartenenza, al Signore e alla comunità: appartenere non consente la menzogna, non consente la custodia di interessi personali o la cura della propria immagine pubblica a scapito della sincerità.

L'attenzione è data non semplicemente alla necessità di donare tutto alla comunità e ai poveri, ma a qualcosa di ben più radicale, cioè alle esigenze della verità. Il peccato tragico di questi due sposi è quello di permettere che all'interno della comunità si instauri un'attenzione eccessiva al possesso, al denaro, e insieme soprattutto si affermi la logica della menzogna per mantenere o accrescere la propria buona immagine. La comunità è minacciata da questi atteggiamenti, il suo tessuto viene strappato e lacerato da questa assenza di verità; la comunità (che qui Luca per la prima volta chiama proprio *Ekklesia*, Chiesa) è così abitata dalla morte, minacciata di non poter più vivere. Le morti improvvise di Anania e Saffira indicano proprio a quale morte si rischia di esporre la comunità impregnandola di menzogna e abbandonando l'insuperabile passione per la verità. Dobbiamo ricordarcelo: ogni nostra scelta contraria al Vangelo non è solo questione che riguardi il nostro rapporto con Dio, ma atto che impoverisce e conduce a sterilità e morte la stessa Chiesa cui apparteniamo.

Perciò, credo, nella tradizione cattolica si è instaurata la scelta di concedere il perdono attraverso qualcuno che rappresenti la comunità stessa, il prete; non per suo personale potere, ma in quanto segno della Chiesa che, tradita, riaccoglie e riconcilia. Ogni nostro male personale fa entrare tenebra nella vita della nostra Chiesa, e attarda il regno di Dio; ne annebbia il sopraggiungere e rende più pesante il cammino per tutti. Siamo tutti legati gli uni agli altri, e se facciamo male, lo facciamo anche a danno di altri; così come, se agiamo bene, questo torna a favore di tutti, proprio come gli Atti avevano ricordato appena prima (4,36-37) raccontando della limpida generosità di Barnaba.

Pietro inoltre sottolinea un altro aspetto, per nulla trascurabile nel nostro tempo: l'accordo tra i due sposi per ingannare tutti (5,9). Il coinvolgersi a vicenda in questo falso agire peggiora ulteriormente la condizione della coppia, per la quale Pietro usa l'espressione *mettere alla prova lo Spirito*: associarsi nel fare il male, accordarsi per far credere ciò che non è vero, è opposizione alla limpidezza e libertà con la quale lo Spirito agisce nella Chiesa e nel mondo, abbruttisce la storia, pone ostacoli al regno di Dio. Rimane una domanda: ma allora non c'è proprio perdono per questo? È questo, per Anania e Saffira, un inconvertibile esito di dannazione? Non so se esagero, ma nella descrizione dei gesti di pietà con cui i giovani avvolgono in un lenzuolo Anania e lo seppelliscono, e poi lo stesso fanno per Saffira, posta accanto al marito, potremmo forse leggerci una sorta di affidamento a Dio che nella morte attua un giudizio a noi indisponibile, la consegna al tempo del giudizio di Dio che non conosciamo e per cui non ci permettiamo parole di condanna definitiva.

Una piccola luce finale che forse riscatta la durezza di questo difficile racconto.

## **Il Vangelo nella vita e la vita nel Vangelo. Domande per il gruppo.**

- 1) che cosa è per me il timore di Dio? Come lo definisco dentro di me?
- 2) sono consapevole che all'origine del male personale e comunitario c'è la menzogna e l'interesse?
- 3) abbiamo presente nella nostra realtà concreta quali sono le conseguenze dei comportamenti menzogneri?
- 4) quale immagine di noi vogliamo trasmettere agli altri?
- 5) quanto ci sentiamo compartecipi della vita della nostra comunità?

## **Preghiera finale**

Padre Nostro ...